

**SCIOPERO DELLA FAME**

## La Ferretto sulle orme di Gandhi

di **Gianandrea Zagato**

**L**e manca ancora qualche puntata e poi, ci scommettiamo, griderà al Larussagate. Interprete Silvia Ferretto, consigliere lombardo del gruppo misto, che negli ultimi mesi ha inondato i cronisti di email con sfoghi impeti su vizi e virtù dei suoi ex di An. Vabbè, i cronisti sono pagati ma non strapagati anche per sorbirsi questa commedia partenopea in sedicesimo. Ma Silvia parla e, adesso, preannuncia pure lo sciopero della fame. Motivo? «Sono stata espulsa dal partito di Gianfranco Fini senza sapere perché e senza alcuna possibilità di difesa». Ma dai, è un motivo da digiuno? Suvvia, non scherziamo. Figurarsi poi a che serve non mangiare perché, l'hanno «sbattuta fuori». Davvero, vale la pena di privarsi del risottino, del secondo buonino e del bicchiere di vino offerto dal ristorante preferito dagli onorevoli regionali? No, meglio continuare a sedersi

da Berti e sborsare, come mensa convenzionata, appena trentacinque euro. E ancora che importa rimestare su vecchie tornate elettorali perché quell'onorevole «non è mai riuscito a sconfiggermi elettoralmente»? Lui, oggi, siede a Roma e la sua campagna elettorale l'ha saputo fare e vincere. Questo conta e lo sanno tutti, anche Silvia. Che però «dalla mezzanotte di oggi» promette di «bere solo acqua, neppure succhi di frutta». Decisione unilaterale di chi spesso e volentieri ama rivestire i panni dell'apostolo della moralità e del difensore duro e puro delle regole fondamentali della vita pubblica. Che aggiungere? Silvia non ha bisogno del digiuno, non ha chili di troppo da perdere e, dettaglio non da poco, la sua battaglia non ha niente a che vedere con quelle (giuste o sbagliate) firmate da Marco Panella e i suoi boys. La protesta made in Ferretto ha il sapore dei digiuni pro-primarie del Pd con obiettivo «la deliberazione formale della data per lo svolgimento». Insomma, 'mo basta con 'ste fregnacce. Anzi, consigliere Ferretto, una telefonatina ai suoi ex di An e, oplà, vi ritrovereste a dibattere dei fatti vostri al tavolino di un bar. Ci guadagnerebbero tutti e soprattutto la commedia partenopea che è *robba* seria non cazzabuboli.